

OTTOBRE 2009

Chiamata urgente



Salmi

(33, 18-19)

“Ecco, l'occhio del
Signore veglia su chi
lo teme,
su chi spera nella sua
grazia,
per liberarlo dalla
morte
e nutrirlo in tempo di
fame.”

ESECUZIONE DI MINORENNI - Fed. RUSSA

(azioni proposte dalla Coalizione Mondiale, ACAT Francia e OMCT)

*L'ACAT, associazione ecumenica, si impegna al fianco di tutti coloro che lottano per l'abolizione della tortura e della pena di morte.
È membro della FIACAT (Federazione Internazionale delle ACAT), ONG (Organizzazione Non Governativa) con statuto di osservatore presso le Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa, e la Commissione Africana dei Diritti degli Uomini e dei Popoli*

Via della Traspontina, 15 – 00193 Roma – Tel. 06.6865358
c/c postale num. 56686009, intestato ad “ACAT Italia”
www.acatitalia.it - E-mail: posta@acatitalia.it

Petizione – Esecuzioni di minorenni

Nel 2007 sono state eseguite dodici condanne capitali di minorenni (persone che al momento del crimine per il quale sono state condannate non avevano ancora compiuto i 18 anni). Otto di queste sentenze sono state eseguite in **Iran**, due in **Arabia Saudita** e una in **Yemen**. Nel 2008, secondo Amnesty International, sempre in Iran sono state eseguite otto impiccagioni di minorenni.

L'organizzazione "**Stop Child Executions**" segnala che nei "bracci della morte" ci sarebbero più di 140 minorenni. Nel primo semestre del 2009 sono state eseguite almeno cinque sentenze capitali di minorenni: tre in **Iran** e due in **Arabia Saudita**. Dai dati di un rapporto sui diritti umani promosso dalle Nazioni Unite risulta che in **Sudan** nel 2008 sono state eseguite due condanne a morte: un ragazzo di 17 anni in luglio e uno di 16 in agosto. Sempre dalla stessa fonte risulta che siano processati, con rischio di condanna a morte, quattro diciassetenni che hanno partecipato ad una manifestazione violenta a Kartum.

93 Paesi che ancora hanno la pena di morte, espressamente proibiscono le esecuzioni per i reati commessi prima dei 18 anni. Purtroppo non è così ovunque: Iran, Arabia Saudita, Pakistan, Yemen e Sudan. Secondo l'ONU, tra giugno 2008 e agosto 2009, sono stati giustiziati 20 ragazzi.

Sul Corriere di Ottobre vi è il caso di due ragazzi in procinto di essere uccisi, per reati commessi quando avevano 16 anni. Altri dati terrificanti si possono reperire sul sito **www.stopchildexecutions.com**.

Secondo la dichiarazione sui diritti del bambino, approvata dalle Nazioni Unite, "nessuna persona che abbia compiuto un reato prima dell'età di 18 anni può essere condannata a morte o all'ergastolo senza possibilità di riduzione della pena" (Art. 37).

Nel ventesimo anniversario della dichiarazione sui diritti del bambino e in occasione della settima giornata mondiale contro la pena di morte, **facciamo una petizione, tutti insieme, per chiedere alle autorità di Iran, Arabia Saudita, Sudan e Yemen di rispettare rigorosamente ed eventualmente di implementare le decisioni internazionali che essi hanno già assunte e di porre fine alle esecuzioni di minorenni.**

Federazione Russa

Alexei Sokolov è stato arrestato il 13 marzo 2009, davanti casa sua a Ekaterinburg. Impegnato nella difesa dei diritti umani con l'organizzazione Pravovaia Osnova (Fondamenti giuridici) della quale è direttore, aveva denunciato le sevizie e i maltrattamenti che subiscono in carcere i prigionieri politici, specialmente attraverso la diffusione di un documentario da lui realizzato "La fabbrica della tortura", nel quale accusa la polizia di fare uso sistematico della tortura sia nella carcerazione preventiva sia nei penitenziari. Rischia di essere torturato a sua volta. Il suo avvocato ha riferito che Sokolov sarebbe stato minacciato dai suoi carcerieri durante il periodo di custodia cautelare. I poliziotti si sarebbero vantati di sentirsi al di sopra delle leggi, certi dell'impunità, e di essere in grado di mettere in atto metodi di tortura pienamente meritati a causa delle sue denunce.

Successivamente all'arresto, il tribunale il 31 luglio ha stabilito che Sokolov dovesse essere messo in libertà in attesa del processo che lo vede imputato in una storia di "furto". Invece di liberarlo, la polizia lo ha di nuovo messo in carcere accusandolo di un'altra infrazione. Il 4 agosto, dopo un'udienza a porte chiuse, il tribunale ha ordinato la carcerazione provvisoria in attesa del processo. Non è difficile vedere in tutto ciò un'azione di forza da parte della polizia per intimidirlo e indurlo a desistere dalla sua attività.

Dall'inizio del 2009, ben quattro difensori dei diritti umani sono stati assassinati in Russia (ved. Corriere pag.12), si susseguono gli atti di intimidazione nei confronti di quanti, attivisti di ONG o giornalisti, a costo della loro incolumità personale, osano indagare sulle violazioni, sulle sparizioni forzate o gli eccidi di massa in Cecenia e nel Caucaso, nelle regioni del Daghestan e in Inguscezia.

Nel 2008, la Corte europea dei Diritti dell'Uomo, ha pubblicato un resoconto dal quale risulta che in più di 30 casi le autorità russe ha violato la Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo sia per quanto riguarda il comportamento delle forze armate in Cecenia sia per non aver effettuato inchieste sui casi di sparizioni forzate e di presunti omicidi.

***Il gruppo di coordinamento si riunisce il
il mercoledì alle ore 17.30 - 19.00***

AVVISI

Per motivi di **URGENZA**, i fogli con le firme della petizione, dovranno essere **spediti da ognuno direttamente alla Coalizione Mondiale contro la Pena di Morte, a Chatillon – Francia**. L'indirizzo è riportato sui moduli. **Attenzione al peso ed ai francobolli** .

Ci fa piacere se ci comunicate il numero di firme raccolte (via telefono, email o posta ordinaria) - Grazie

- ⇒ Ci auguriamo che possiate raccogliere un gran numero di firme. Come potete facilmente aver appreso dai giornali anche l'altro giorno in Iran sono state pronunciate almeno cinque condanne a morte. Quattro per motivi politici. Una riguardava un ragazzo di 17 anni al momento del delitto. “La morte inflitta dal boia. Non è molto che abbiamo cominciato ad abolirla un paese dopo l'altro. Si sapeva da tempo che non è efficace. Non è dissuasiva. Non ripara i torti subiti dalla vittima. Non ristabilisce l'ordine. Quanto a sapere se c'è espiazione, nessuno saprebbe dirlo. Il solo motivo per cui si continua a reclamare la pena di morte è il bisogno ancestrale e primitivo di vendetta che oggi è nascosta nella parola “perdono”. Chiunque si sia accostato poco o molto a Cristo e al suo modo di trattare il male tenga in mente che Cristo è stato condannato a morte da un tribunale umano; saprà allora che fin quando ci saranno degli uomini, nessun tribunale umano ha più il diritto di pronunciare una condanna a morte.” (Jorg Zink, *Erfahrung mit Gott, Kreuz Vrlag, 1974*)
- ⇒ **TOGO:** il 25 giugno scorso, il parlamento togolese ha adottato all'unanimità la legge che abolisce la pena di morte commutandola in carcere a vita. Il Togo diventa così il 139° paese del mondo e il 15° paese membro dell'Unione Africana a mettere fine alla pena di morte.
- ⇒ **KENIA:** il 3 agosto scorso il presidente Kibaki ha commutato la sentenza di morte in carcere a vita per ben 4.000 detenuti! Ha parlato di “angoscia ingiustificata” di cui soffrirebbero i condannati nei bracci della morte, preda dell'inattività, privi come sono della possibilità di lavorare. L'ultima esecuzione risale al 1987, ma i tribunali continuano ad emettere condanne a morte, obbligatorie in casi rapina a mano armata, omicidio e tradimento.
- ⇒ **NIGERIA:** lo stato di Lagos ha fatto un passo avanti verso l'abolizione graziando e rilasciando tre condannati. Inoltre, per altri 37 la pena è stata commutata per “ragioni umanitarie” e per ridare “la speranza di un reinserimento conseguente a un cambiamento di comportamento”.